

Per preparare la manifestazione di sabato prossimo

Oggi i romani al Pantheon per gridare forte: «La nostra città lotta per la pace»



I romani vogliono la pace. I romani dicono no alla guerra, combattuta con qualsiasi tipo di armi. Per questo scenderanno in piazza quando Ronald Reagan arriverà in Italia e per questo, per preparare la manifestazione del 5 giugno, si danno appuntamento al Pantheon. La manifestazione — alle ore 20 — è stata organizzata dal Comitato romano

per la pace e vi parteciperanno Achille Occhetto del Pci, Luciana Castellina del Pdup, Ken Coates del Labour Party, presidente del movimento pacifista inglese, e un rappresentante del Mfd. Un'altra manifestazione per la pace si terrà, sempre oggi, con inizio alle ore 16,30, nella sede del Civas: questa è stata organizzata dal comitato della Xx circoscrizione.

Il convegno della federazione comunista romana sui modi d'esprimersi della città

Domanda difficile: cosa vuol dire «cultura per la trasformazione»?

Due giorni di vivace e approfondito dibattito con i protagonisti delle associazioni e delle cooperative che lavorano nelle circoscrizioni - A confronto di una realtà frammentaria, difficile ancora da scoprire

«Caro assessore, quella che da diversi anni stai costruendo è una cultura del cambiamento? E se lo è, cosa ha trasformato di questa città?». È una domanda che è arrivata alla fine del convegno sulle «culture della città» organizzato dalla federazione comunista romana, ma che sintetizza tutti gli interrogativi di questo incontro. La risposta di Nicolini: «Se per cultura della trasformazione si intende una cultura funzionale ad un progetto politico, dico che questa cultura non mi interessa. E se invece si pensa ad una cultura autonoma e imprevedibile nei cambiamenti che determina, che fa nascere bisogni nuovi, che punta ad elevare la qualità della vita allora rispondo che ancora no, non ci siamo riusciti a trasformare qualcosa di importante nella vita di questa città: siamo riusciti però a mettere in moto una grande domanda di cultura. Non è tutto, ma è già molto».

La risposta di Nicolini rimanda, necessariamente, a queste due giornate di dibattito, ai protagonisti che sono stati anche (oltre agli «esperti») quelle forze di base che si sono organizzate grazie all'attività dell'assessorato. Il convegno si presentava volutamente con un titolo ambiguo, «le culture della città» e per certi versi — come ha detto la relatrice Maria Giordano — perfino provocatorio. L'ambiguità sta in questo: «Si è voluto — ha detto Maria Giordano — porre l'accento soprattutto su un aspetto, forse il più politico dal punto di vista culturale, tra i mille che compongono una metropoli come Roma. La stratificazione sempre crescente dei bisogni e del soggetto; il loro porsi in modo alternativo all'esistente; la ricerca che attraversa generazioni diverse, classi differenti; il moltiplicarsi di linguaggi, di esperienze, di forme di organizzazione che chiedono di veder esaltata la loro diversità dal potere pubblico».

E ancora, dalla relazione, emerge una domanda; su quale progetto la sinistra intende confrontarsi per sperimentare questi canali nuovi e originali nel rapporto tra cultura moderna e politica? C'era qualcuno che ha risposto che in questo spazio «nuovo», aperto, lo spazio dei nuovi soggetti, ci si è sentito un po' stretto. «Una domanda», ha detto sempre ha detto: «Se abbiamo delle cose da dire diciamo, ma non possiamo fare della diversità, un argomento assoluto; essere diversi non significa nulla. È un buon punto di vista, ma insufficiente e non sempre la discussione è stata all'altezza dei temi in ballo. Alcuni interventi non sono riusciti a superare la descrizione del

lavoro svolto nel proprio campo, e dalle comunicazioni dei Presidenti di circoscrizione sono emersi tutti i limiti di come è stato inteso fino ad oggi il decentramento. Ma ci sono state anche indicazioni di lavoro utili. Umberto Mosso ad esempio della Xx circoscrizione ha cercato di delineare un modello completamente nuovo di decentramento. C'è stato poi chi attraverso la propria esperienza ha contribuito a identificare i contorni di questo molteplice e composita cultura della città. Paolo Terzi, dell'Einaudi, ad esempio ha cercato di ribaltare ciò che comunemente s'intende per biblioteca, nel progetto del Comune. «Se negli anni sessanta, ha detto, pensavamo ad una cultura per questo ventennio, come ad una serie di cantieri, ora ci presentiamo con un'informazione, oggi di fronte al naufragio di questa ipotesi, di fronte ad un paese dove, su 60 milioni di abitanti, un solo milione è abituato a leggere e poche migliaia sono frequentatori abituali del libro, i nostri modelli devono cambiare. Al centro del progetto biblioteche del Comune c'è il recupero del piacere alla lettura, c'è una biblioteca che è stata costruita per essere consultata in mille modi».

S'è parlato poi del difficile ma stretto rapporto tra le donne e la cultura, s'è raccontata la storia della loro università nata come semi-istituzione, senza mai diventare anti-istituzione, proprio perché alla fin fine è con questa cultura che le donne vogliono fare i conti. Nella seconda giornata del dibattito Valerio Veltroni ha descritto lo scarto tra la spesa nel settore cultura e il crollo degli investimenti. Il compito di tirare i fili di questo dibattito è toccato a Maurizio Barletta, responsabile della commissione cultura della federazione, che ha ricordato la funzione di rottura dell'amministrazione di sinistra in questo campo, ha ricordato anche la necessità di un decentramento culturale diverso, che sia capace di produrre una più alta professionalità. E allora, quale può essere una politica culturale? C'è una risposta: «C'è una realtà così poco omologabile. La risposta non è facile perché è la realtà che si presenta, che sfugge dalle mani. Il primo passo intanto è certamente quello, da parte delle organizzazioni politiche, di stan- dentro questi movimenti, di capire in che direzione vanno. Ma senza trasformare in protagonisti quelle che spesso sono soltanto delle vittime».

Manifestazione per la pace alla zona Cassia Flaminia

Oggi alle 19 promossa dal Comitato per la pace della Xx circoscrizione, presso la sede del CIVIS manifestazione sulla pace. Partecipano esponenti del Salvador, del Cite, del Nicaragua ed il Comitato di lotta del CIVIS. Per il Pci partecipa la compagna Lina Fibbi del C.C.

Attivo dei pubblici dipendenti in Federazione

Oggi alle 16,30 presso il Teatro della Federazione di Cassia Flaminia, incontro-dibattito sul problema della pubblica amministrazione e sull'illustrazione del questionario del Pci. Interverranno i compagni S. Morelli, G. Fusco, L. Anselmo, R. Nardi e M. Prisco. Concluderà il compagno E. Perna della Direzione del Partito, Presidente dei Senatori del Pci.

Il pretore Bettiol conferma la decisione nonostante l'opposizione delle famiglie

Handicappati in manicomio?

Drammatica prospettiva per 70 giovani dopo la chiusura di Villa Azzurra

Due comunicazioni giudiziarie per il presidente della USL e per il proprietario dello stabile - Già a settembre la struttura dichiarata inagibile - L'istituto potrebbe essere ristrutturato? - Appello alla Regione e al ministro

Uno spettacolo tremendo, secondo il racconto del pretore Eugenio Bettiol e del capitano dei carabinieri che lo accompagnava. A Villa Azzurra, istituto per il recupero e la riabilitazione degli handicappati a una trentina di chilometri da Roma, a Tor Lupara, vicino Mentana, «sopravvivevano» circa 70 ricoverati, in condizioni ritenute gravissime. Topi, scarafaggi, pidocchi, sporcizia dappertutto. Una struttura fatiscente dove erano ammassati in squallidi stanzoni tanti poveri esseri, per lo più non autosufficienti, abbandonati a loro stessi. Pochi servizi igienici e quei pochi intasati perché non si sa chi ne fognava, finestre senza vetri e addirittura senza infissi, muffa, umidità e ragnatele perfino nel frigorifero. Questo il quadro raccontato dal magistrato che sabato mattina ha ge-

stuse Villa Azzurra, per precludere omissioni di atti di ufficio, e di Delfo Faroni, proprietario dello stabile per contravvenzioni ad alcune norme previdenziali e infornistiche (queste tra l'altro possiede un altro istituto per handicappati, Villa Alba, a Tivoli). Il dottor Eugenio Bettiol ha individuato nell'ospedale psichiatrico di Guidonia l'unico possibile asilo per i 70 handicappati di Tor Lupara, suscitando vaste proteste da parte delle famiglie dei ricoverati e delle perplessità di fondo sull'opportunità di trasferire bambini e ragazzi già duramente provati e disagiati in un «manicomio». Tuttavia ancora ieri il magistrato ha confermato la sua decisione, sostenendo che quella di Guidonia è l'unica struttura in grado di accogliere i ricoverati di Villa Azzurra, nonostante la «180» e il suo divieto di effettuare nuove accettazione.

Com'è sia arrivati a un simile degrado nella casa di cura di Tor Lupara sarà un altro capitolo tutto da scoprire. Di chi la responsabilità negli anni passati che hanno visto la trasformazione di Villa Azzurra da istituto privato in consorzio e poi servizio della USL 2? Quali interessi, quali manovre sono state dietro a una vicenda tanto «concentrata» che ha comportato per settanta esseri indifesi, sofferenze e umiliazioni? Perché c'è voluto l'intervento del pretore per mettere fine a una situazione insostenibile e intollerabile? Di certo si sa che il servizio di Igiene della Unità sanitaria locale già a settembre aveva dichiarato inagibile lo stabile, si sa pure che il presidente della Rm24 è stato insediato da poco e che il direttore sanitario che si è trovato a gestire un simile sfacelo. Resta comunque inattesa la gravità del comportamento di chi avrebbe dovuto muoversi e non l'ha fatto, mentre il 1981 era stato dichiarato l'anno dell'handicapato.

Manca il medico e sospendono la distribuzione del metadone

Momenti di tensione al «Sat» RM/3 - Garantita per oggi la ripresa del servizio

Momenti di tensione, ieri pomeriggio, davanti alla sede del «Sat» (il servizio di assistenza ai tossicodipendenti) in via dei Frontanti, a San Lorenzo. Gli uffici dell'Unità sanitaria sono stati chiusi poco dopo le 16, per ordine del responsabile del settore. Così gli operatori non medici sono stati costretti a sospendere la distribuzione del metadone. Il motivo? Sembra che ieri pomeriggio il medico di turno al «Sat» fosse ammalato. Nonostante l'interessato avesse avvisato la direzione, non è stato sostituito in tempo. Così, mancando un sanitario che, per legge, deve provvedere alla distribuzione, gli assistiti non hanno potuto ritirare il farmaco.

Come è facile immaginare la notizia del «blocco» della distribuzione del metadone è stata accolta male dalle decine di giovani tossicodipendenti che si erano radunati, come avviene tutti i giorni, davanti alla sede del «Sat». Ci sono stati anche momenti di tensione: qualcuno dei ragazzi ha cercato di entrare ugualmente nei locali per farsi dare ugualmente il farmaco. Alcuni di loro sono anche venuti alle mani con due guardie giurate, che prestano servizio di vigilanza. Solo dopo alcune ore è tornata la calma, mentre i ragazzi hanno continuato a sostare di fronte all'ambulatorio. Come è successo questo incidente? Ai «Sat» spiegano che gli operatori (gli psicologi, gli assistenti sociali) per tutta la giornata avevano sollecitato un intervento del responsabile del servizio, il professor Trimarchi. Nonostante i ripetuti inviti però nulla era stato fatto. Una «distensione» che è stata pagata da decine di ragazzi tossicodipendenti (in tutto al «Sat» in via dei Frontanti sono segnati circa duecentocinquanta giovani). La situazione comunque si è chiarita in serata, e grazie a un intervento deciso dall'assessorato capitolino alla Sanità da stamane tornerà alla normalità. La compagna Franca Prisco ha chiesto immediate spiegazioni al responsabile e ha ottenuto che il centro, fin da stamane, ricominci la distribuzione del metadone.

Davanti al Verano

Stamane alle 9 i funerali della compagna Maria Baroncini

La polizia lo sta cercando dappertutto. Stefano Spadafino, amico di Mauro Baroncini, è ricercato per concorso in omicidio a scopo di rapina. E stato lui, secondo la confessione del nipote della vedova di Scoccimarro, a penetrare nell'appartamento di Maria Baroncini e ad ucciderla. Mauro ha resistito poco, poi ha confessato tutto. Ed è stato subito arrestato per concorso in omicidio. Mauro Baroncini e Stefano Spadafino hanno architettato quella rapina per procurarsi i soldi per le spese quotidiane di eroina.

Oggi, intanto, si svolgeranno i funerali della compagna Maria Baroncini. L'estremo saluto alla vedova del senatore Scoccimarro verrà dato alle 9 davanti all'altare dell'istituto di medicina legale in piazzale del Verano. L'orazione funebre sarà svolta dal compagno Antonio Rosio. La salma della compagna Baroncini verrà tumulata nel cimitero di Gualdo Tadino, in provincia di Perugia, dove vive la figlia Nina. Ai familiari della compagna Baroncini sono giunti in questi giorni numerosi messaggi di cordoglio. Ricordiamo quelli di Enrico Berlinguer, di Nilde Iotti, di Gian Carlo Pajetta, della presidenza della commissione centrale di controllo, di Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale toscano, di Francesco Fiorino, presidente della Provincia di Cosenza, dei compagni Santità, Lizzero, Camarra.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma di cordoglio alla figlia di Maria Baroncini, Vinca Bertè Lippi, nel quale ricorda la figura della compagna scomparsa. «Né la persecuzione — è detto nel messaggio — né il confino hanno potuto fiaccare il suo impegno combattivo nel partito sin dalla fondazione, nella lotta antifascista e partigiana. Ricordiamo il suo impegno fervido nel partito e nelle organizzazioni di massa per le donne, la sua entusiastica partecipazione nel lavoro delle associazioni antifasciste, impegno che ha portato avanti fino agli ultimi giorni della sua vita, nonché la sua presenza a fianco dell'immenzabile compagno Scoccimarro».

Anche la compagna Nilde Iotti ha espresso la figlia della compagna Maria Baroncini i suoi sentimenti di profonda angoscia e costernazione per la perdita così tragica della cara compagna combattente degli anni lontani, sempre fedele al partito e nel movimento delle donne. «Commosse condoglianze per la perdita di una vecchia compagna combattente degli anni lontani, sempre fedele al partito» sono state espresse dal compagno Gian Carlo Pajetta. I compagni della sezione del Pci di Monteverde Vecchio a cui era iscritta la vedova di Scoccimarro hanno sottoscritto 100.000 lire per l'Unità, in ricordo della compagna Maria Baroncini.

Un convegno della sinistra sulla riforma psichiatrica

«Una legge non è fatta solo di parole»

La proposta lanciata dal Pdup per costituire un comitato in difesa della 180 - I risultati di una ricerca nel comprensorio di Colferro



La legge 180, se correttamente applicata, fa risparmiare allo Stato un sacco di soldi. È una buona notizia e soprattutto è una risposta forte per chi attende la riforma psichiatrica con i più speciosi argomenti. L'economista della 180 è stata scoperta dai ricercatori del sindacato unitario regionale con uno studio sul comprensorio di Colferro. Hanno portato i primi risultati raggiunti ad un convegno dal titolo «Chi sono i matti», che si è svolto all'interno dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà. L'incontro — a cui hanno partecipato esponenti di tutto il movimento riformatore, psichiatri di Trieste, Roma e Gorizia, operatori sanitari e anche cittadini — è servito ad impostare una riflessione sullo stato di cose in cui versa l'organizzazione territoriale della riforma, e a lanciare l'idea di un comitato unitario in difesa della legge. «Una legge non è fatta solo di parole» — questo ha detto un «mattò» ad un certo punto. La sua critica, il disagio degli stessi operatori verso generalizzazioni troppo ampie, sono certamente sintomi della crisi della grande forza che la riforma ha espresso e liberato nella società: ma non ci si può

fermare qui e lo dimostra proprio la ricerca del sindacato. I fatti e le cifre: l'uso delle strutture psichiatriche territoriali ha risparmiato 2000 giornate di degenza ospedaliera connotate come ricovero volontario. Significa in cifre 250 milioni. Il buon funzionamento del Csm del comprensorio ha evitato 1500 dei ricoveri forzati (i famigerati Sto); altri 50 milioni. Nell'arco di 18 mesi, la Us1 Rm 18 insomma, ha «portato» a casa 320 milioni netti. Ed ha evitato a centinaia di utenti la miseria della degenza, li ha indirizzati ad un rapporto con la società. Tutto questo con una semplice applicazione ordisca della legge. Non è poco. E non è il solo esempio concreto di come si può e si deve lavorare; c'è Trieste, Arezzo, a Roma c'è il Cim di S. Basilio e tante altre esperienze positive a cui rivolgersi, a cui ispirarsi. Per questo il compagno Scarpato della commissione Sanità della Direzione — al convegno ha voluto lanciare un avvertimento: «Non è vero — ha detto — che noi dobbiamo ricominciare da capo, che la riforma è fallita. Questo lo dicono i suoi detrattori per scavarle definitivamente la fossa. Noi invece dobbiamo dire un'altra

cosa: che in questo momento il sindacato è debole, che la sinistra è divisa, e che questa crisi delle strutture sociali democratiche si riflette in ogni trincea scavata contro l'emarginazione. Se non capiamo queste nostre debolezze e non le rovesciamo concretamente dentro l'ideologia delle riforme, se non le facciamo vivere per quello che sono... be' allora è troppo facile cantare, seppure mentemente, la sconfitta di una legge». Su di un altro versante, ma con le stesse intenzioni, ha parlato Rotelli, psichiatra di Trieste. Il versante è quello della deprivazione, concetto dietro il quale — ha detto Rotelli — si nascondono molti operatori. Molti operatori psichiatrici hanno assunto un atteggiamento di massimalismo ideologico distorcendo la realtà del malato di mente, i suoi problemi e quelli di chi gli vive accanto. Hanno detto: i matti non esistono, perciò non devono esistere strutture in cui farli esistere o devono essere ridotti al minimo. E questo è falso, è agio al «tecnico» di scavarci una cunicola imbroffata, di eludere il mandato della legge che è quello di modificare la sua stessa funzione, rovesciar-

la, agire dentro le contraddizioni che la riforma ha scatenato. Se infatti dietro l'alibi della follia si celavano i bunker dentro i quali la società emarginava la sua stessa miseria, dietro quello della «non follia» si nasconde l'intenzione di non produrre materiale per aprire varchi di democrazia e comprensione nelle istituzioni sanitarie, sociali, penitenziarie. La deprivazione è insomma un processo attivo dal quale far nascere continuamente esigenze nuove e nuove risposte: ma la base deve essere ben garantita. I centri devono restare aperti 24 ore su 24, deve essere impegnato più personale e soprattutto deve essere praticato ed anche imposto il tempo pieno. Quella del tempo pieno è una norma contro cui si battono molti operatori. Franca Prisco, assessore alla sanità del Comune di Roma ha raccontato l'esperienza di una assemblea del personale psichiatrico lamentandone la scarsa responsabilità. «Erano più preoccupati per le loro beghe personali che per l'andamento del centro», ha detto — immiseriti dalla precarietà, indifferenti al loro ruolo. Ma c'è di peggio: contro il tempo pieno si

il partito

Comitato Federale e Commissione Federale di Controllo: domani alle 17,30 riunione del C.F. e della Commissione Federale di Controllo. O.d.G.: 1) Sviluppo delle trattative per l'allargamento del quadro di governo al comune e alla provincia. 2) Varie. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. Sezione Scuole: alle 15 riunione eletti al Consiglio Scolastico Provinciale (Mele). Assemblee: Valle Aurelia alle 18 (De Negri); Cavaleggeri alle 18,30 (Boccolletto). Zone della città: Ostia-Fiumicino-Maccarese alle 18,30 C.d.Z. con-

giunti sul Pecto tunstico con Rossi Doria e Piero Salvagni. Italia San Lorenzo alle 17,30 a Lanciani attivo sulla scuola (Lugabue, Alberti); Cassia Flaminia alle 18 a Sesto Miglio commissione sanità (Ivancolembo); Tiburtina alle 18 a Pietralata riunione Segretari (Iannelli); alle 18 a Pietralata riunione organizzativa e amministrativa (Loche-Tombini); Prati alle 20 a Trionfale sulla scuola (Mele). Zone delle Province: Sud alle 18 riunione sulla casa e IACP (Cacciotti-Gallori); Monteporzio alle 18,30 assemblea (Magni); Ariccia alle 18,30 assemblea (Piccarreta).

Sezione e Cellule aziendali: il compagno Gianfranco Borghini all'Istituto Superiore della Sanità. Alle 16 assemblea con il compagno Borghini della Direzione del Partito. Cellula Csn e Eur assemblea (Vonal); P.P.T. Centro alle 15 a Testaccio (Spera); alle 12 incontro al Centro di Maria. Oggi alle 20,30 a Monteverde dibattito unitario presso il Centro Culturale, partecipano per il Pci il compagno Pochetti, per il Psi Lovari, per il Pri Vonnaretti. Oggi alle 17 a Pomezia manifestazione per la pace. Partecipa per il Pci il compagno Franco Funghi e per il comitato per la pace La Via.

dialoghi di archeologia editori riuniti semestrale Un'analisi ampia di temi che storiche e archeologiche. abb. annuo L. 16.000 GALLERIA IL MINOTAURO Via Pontremoli, 24 00182 ROMA - Tel. 7593865 VIAGGIO FUORI DEL TEMPO CARLO CANGINI GIOVEDÌ 3 Giugno ore 18,30 Nanni Riccobono

CASA DELLA CULTURA Largo Arenula, 26 ROMA La scienza nella società di massa In occasione dell'uscita del n. 8 della rivista Scienza e politica - Coop. Editoriale Il Bagatto Piero Angela Umberto Eco Giorgio Taroni martedì 1° giugno ore 18 Casa della Cultura Largo Arenula, 26 Roma